



*Regione Puglia*



*Assessorato al Welfare*



*Legacoop Puglia*



*Coonfcooperative Puglia*



*Centro Interuniversitario di Ricerca  
"Popolazione, Ambiente e Salute"*



*Associazione Italiana Educazione  
Contraccettiva Sessuale*

La ricerca è stata condotta nell'ambito del progetto "Patto Sociale di Genere – Bari". Legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 – DGR n. 2473 del 15 dicembre 2009 "Linee guida regionali per l'elaborazione dei Patti Sociali di Genere".

Raggruppamento Temporaneo di Scopo: Legacoop Puglia – Confcooperative Puglia – C.I.R.P.A.S. – A.I.E.C.S.

Rete progettuale: Comune di Bari – Assessorato al Welfare; Azienda Sanitaria Locale Bari; Centro Documentazione e Cultura delle Donne di Bari; Confederazione Generale Italiana del Lavoro – Camera del Lavoro Metropolitana e Provinciale di Bari (CGIL Bari); Unione Italiana dei Lavoratori – Unione Regionale di Puglia e Bari (UIL di Puglia e Bari); CISL Bari Unione Sindacale Territoriale; Commissione consiliare speciale per le Pari Opportunità del Comune di Bari; Commissione Pari Opportunità Legacoop Puglia.

**A cura di Giovanna Da Molin  
direttore del C.I.R.P.A.S.**

**Centro Interuniversitario di Ricerca “Popolazione Ambiente e Salute”**

**REPORT**

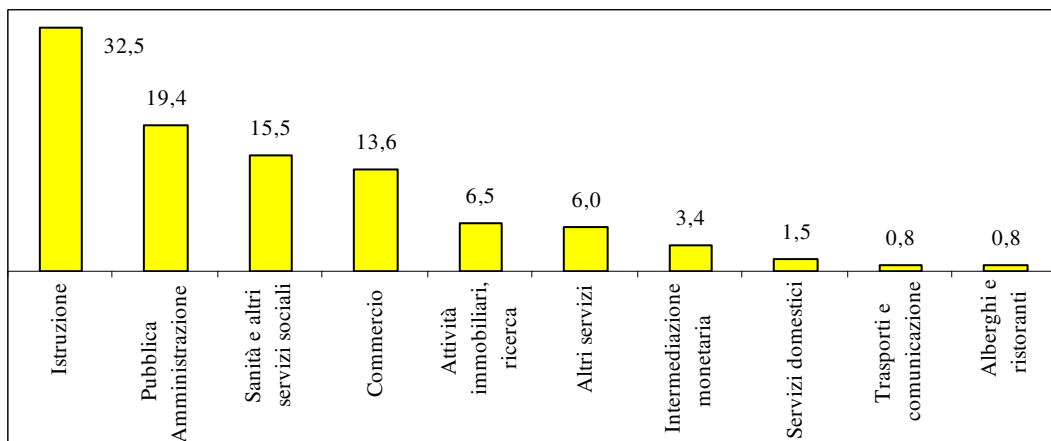
**INDAGINE TRA LE DONNE OCCUPATE NELLA  
CITTA' DI BARI.**

**Nuovi bisogni di servizi e tempi della città**

## 1. Caratteristiche individuali e familiari delle intervistate

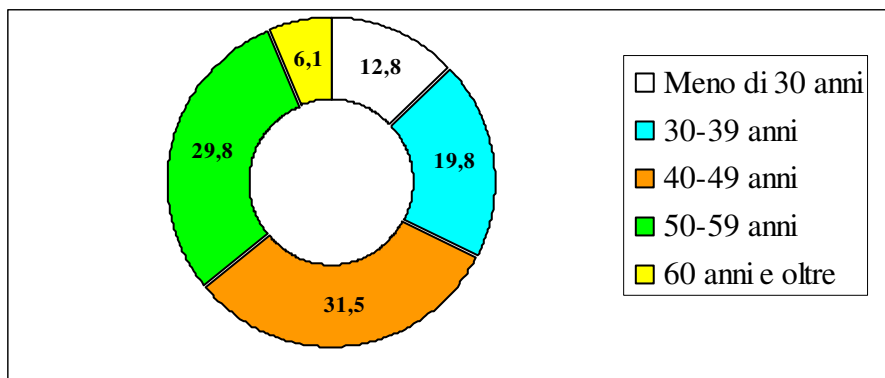
La ricerca è stata condotta attraverso la somministrazione di un questionario appositamente predisposto. Il campione di riferimento è costituito da 530 donne occupate nella città di Bari. La raccolta dei dati è stata effettuata nel primo trimestre dell'anno 2012. I settori più rappresentati sono quelli dell'Istruzione, con il 32,5% del totale del campione, della Pubblica Amministrazione, con il 19,4%, e della Sanità e altri servizi sociali, con il 15,5% (graf. 1).

Graf. 1 - Distribuzione delle intervistate per settore lavorativo (valori percentuali)



La distribuzione delle intervistate per età rileva che l'incidenza più alta si registra nella classe 40-49 anni con il 31,5% del totale. Segue la classe d'età 50-59 anni con il 29,8% e la classe 30-39 anni con il 19,8% delle lavoratrici. Meno rappresentate sono le classi estreme. Le donne al di sotto dei 30 anni costituiscono, infatti, il 12,8% mentre le lavoratrici che hanno raggiunto o superato i 60 anni rappresentano il 6,1% del totale del campione (graf. 2). Dall'analisi dell'età delle intervistate per singoli settori d'impiego, si distinguono settori più "giovani" come il Commercio, in cui la percentuale di donne under 30 è pari al 33,3%, e settori come l'Istruzione in cui la quota di lavoratrici oltre i 50 anni supera il 41% (tab. 1)

Graf. 2 - Distribuzione delle intervistate per classi d'età (valori percentuali)



Tab. 1 - *Distribuzione delle intervistate per classi d'età e settore lavorativo (valori percentuali)*

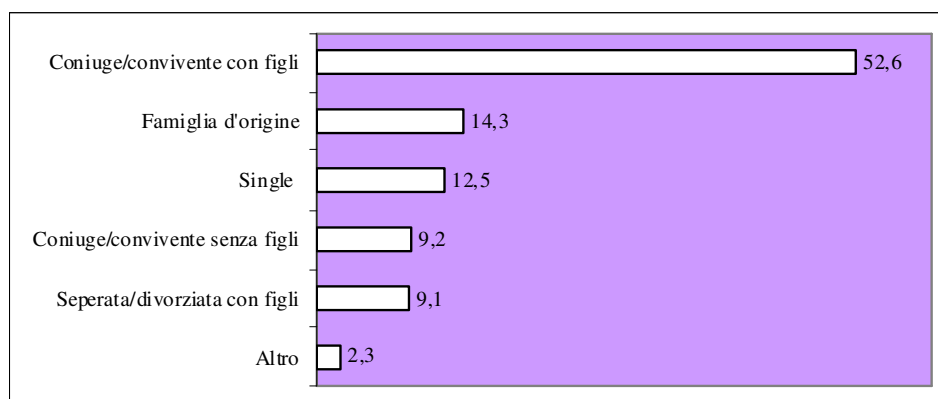
	Meno di 30 anni	30-49 anni	50 anni e oltre	Totale
Istruzione	5,8	52,9	41,3	100,0
Commercio	33,3	48,6	18,1	100,0
Pubblica Amministrazione	3,8	61,2	35,0	100,0
Sanità e altri servizi sociali	19,5	47,6	32,9	100,0
Attività immobiliari, ricerca, informatica	11,4	62,9	25,7	100,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	18,8	62,4	18,8	100,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	25,0	75,0	-	100,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	11,1	55,6	33,3	100,0
Alberghi e ristoranti	25,0	25,0	50,0	100,0
Servizi domestici	-	100,0	-	100,0

I dati relativi allo stato civile evidenziano che la maggior parte del campione (62,5%) risulta coniugata/convivente, il 23,8% nubile mentre l'11,1% ha alle spalle un'esperienza di separazione o di divorzio, un fenomeno quest'ultimo in forte crescita anche nel nostro Paese. Esiguo, infine, è il numero delle donne vedove, pari al 2,6% del totale delle lavoratrici intervistate (tab. 2). L'ampiezza media della famiglia delle donne intervistate si attesta sulle 3,1 unità per nucleo familiare. La tipologia familiare prevalente è rappresentata dal coniuge/convivente con figli (52,6%). Il 14,3% coabita con la propria famiglia d'origine, mentre i solitari costituiscono il 12,5% del totale delle intervistate. Seguono le donne coniugate/conviventi senza figli e il modello familiare della donna sola con i figli, con valori pari rispettivamente al 9,2% e al 9,1% (graf. 3).

Tab. 2 - *Distribuzione delle intervistate per stato civile (valori assoluti e percentuali)*

	V.A.	V.%
Coniugata/convivente	331	62,5
Nubile	126	23,8
Separata/divorziata	59	11,1
Vedova	14	2,6
Totale	530	100,0

Graf. 3 - *Distribuzione delle intervistate per tipologia familiare (valori percentuali)*



Completano il quadro delle caratteristiche socio-demografiche delle donne intervistate i dati relativi al titolo di studio conseguito. Indipendentemente dal settore d'impiego, il livello d'istruzione delle intervistate risulta medio-alto. La quota di laureate è, infatti, pari al 48,5%, e supera il 56% considerando anche la percentuale di lavoratrici in possesso di un diploma universitario. Oltre il 29% ha conseguito un diploma di scuola media superiore, mentre la compagine di donne in possesso della licenza di scuola media inferiore è pari al 6,4%. Le donne che hanno conseguito solo la licenza elementare o senza alcun titolo di studio costituiscono l'1,2% (tab. 3).

Tab. 3 - *Distribuzione delle intervistate per titolo di studio conseguito (valori assoluti e percentuali)*

	V.A.	V.%
Nessun titolo	2	0,4
Licenza elementare	4	0,8
Licenza media inferiore	34	6,4
Diploma professionale	33	6,2
Diploma scuola media superiore	156	29,4
Diploma universitario	44	8,3
Laurea	257	48,5
Totale	530	100,0

## 2. La conciliazione in ambito familiare

Il rapporto tra donne e mondo del lavoro rimane ancora oggi fortemente influenzato sia dalla struttura del sistema organizzativo, ancora connotato al maschile, sia da fattori culturali di ampia portata. La gestione della casa e la cura dei figli rimangono, infatti, essenzialmente appannaggio femminile indipendentemente dalla presenza di un impegno extradomestico. La divisione asimmetrica dei compiti domestici e di cura si ripercuote inevitabilmente sull'organizzazione del tempo individuale delle donne.

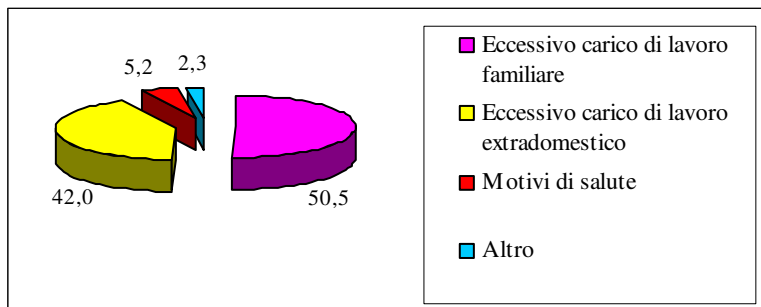
A tal proposito, elementi interessanti emergono dal confronto tra le ore effettive dedicate alle diverse attività giornaliere dalle donne e le ore che desidererebbero riservare a ciascuna attività. In media, le lavoratrici intervistate trascorrono 7 ore al giorno al lavoro e dedicano lo stesso numero di ore al sonno, alla cura e all'igiene personale. Sono impegnate nel lavoro domestico e nella cura dei figli rispettivamente per 3 ore e dedicano circa 1 ora della propria giornata alla cura di altri parenti non presenti nel nucleo familiare. Poche le ore che le donne dedicano al tempo libero (1 ora) o ad altre attività personali (1 ora). Analizzando, invece, le ore che le intervistate vorrebbero dedicare a ciascuna attività, si evidenzia che il campione, indipendentemente dal settore di occupazione, vorrebbe diminuire le ore dedicate al lavoro extradomestico e alla cura dei figli e di contro aumentare a 8 le ore destinate al sonno e alla cura personale, ma anche al tempo libero (tab. 4).

Tab. 4 - *Quante ore dedica in media al giorno alle seguenti attività?*

	Ore effettive (media)	Ore desiderate (media)
Cura dei figli	3	2
Cura di altri parenti non presenti in famiglia	1	1
Cura e igiene personale/sonno	7	8
Lavoro	7	6
Lavoro domestico	3	2
Tempo libero	1	3
Altro	1	1

Se il 42% del totale delle lavoratrici intervistate attribuisce lo scarto tra ore effettive e ore desiderate all'eccessiva richiesta del proprio datore di lavoro, il 50,5% delle donne lamenta un eccessivo carico di lavoro familiare (graf.4 ). L'analisi dei quattro settori principali ha evidenziato che a indicare il lavoro domestico come principale causa della discrepanza tra ore effettive dedicate a ciascuna attività e ore desiderate sono soprattutto le donne impiegate nell'Istruzione e nella Pubblica Amministrazione; al contrario, le lavoratrici occupate nei settori Sanità e altri servizi sociali e nel Commercio attribuiscono maggiormente tale scarto all'eccessivo carico di lavoro extradomestico (tab. 5).

Graf. 4 - *Nel caso le ore effettive indicate e quelle desiderate divergano indicare perché (valori percentuali)*



Tab. 5 - *Nel caso le ore effettive indicate e quelle desiderate divergano indicare perché (valori percentuali)*

	Istruzione	Commercio	Pubblica Amministrazione	Sanità
Eccessivo carico di lavoro familiare	67,2	21,4	52,1	35,7
Eccessivo carico di lavoro extradomestico	25,2	75,0	39,7	50,0
Motivi di salute	5,9	3,6	5,5	11,9
Altro	1,7	-	2,7	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Nel faticoso compito di tenere unite le tessere del puzzle dei diversi impegni quotidiani, il 41,3% delle donne intervistate dichiara di ricevere aiuto dal proprio

compagno. In realtà, nonostante ricerche condotte negli ultimi anni rilevino una maggiore collaborazione degli uomini nei lavori domestici e di cura, la tanto auspicata condivisione dei ruoli tra i partner sembra un obiettivo ancora lontano da raggiungere. La famiglia di origine, e principalmente la madre, indicata nel 32,1% dei casi, si conferma un supporto indispensabile per fare fronte agli impegni in ambito domestico e agli oneri di assistenza e cura dei figli, soprattutto in età prescolare. Altrettanto consistente la quota di donne che, non potendo contare sulla rete familiare, si avvale di aiuti esterni come baby-sitter o collaboratrici domestiche (24,4% dei casi). Altre figure parentali come il padre (7,9% dei casi) e i suoceri (5,1% dei casi) risultano meno coinvolte nella gestione del lavoro domestico e di cura. Infine, nel 19,1% dei casi le lavoratrici lamentano di non ricevere alcun aiuto (tab. 6).

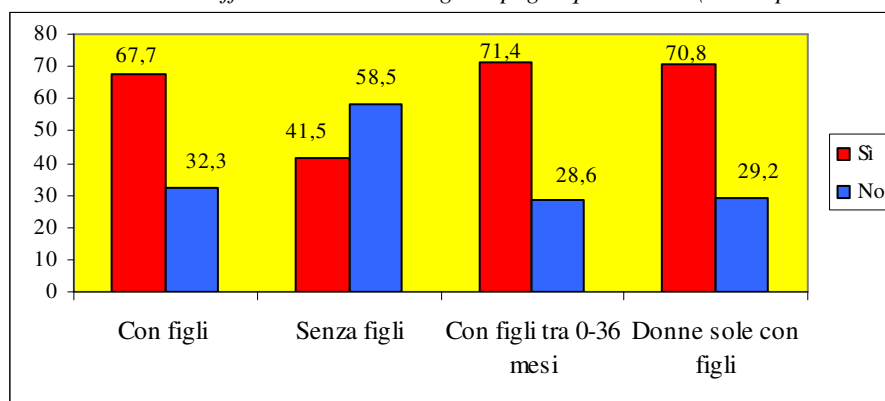
Tab. 6 - *Nel lavoro domestico e/o di cura da chi riceve aiuto? (valori assoluti e percentuali)\**

	V.A.	V.%
Coniuge/partner	210	41,3
Madre	163	32,1
Baby-sitter/collaboratrice domestica	124	24,4
Nessuno	97	19,1
Altro familiare	64	12,6
Padre	40	7,9
Suocero/a	26	5,1
Altro	13	2,6

\* Domanda a risposta multipla.

Il 42,1% delle intervistate dichiara di non avere difficoltà a conciliare gli impegni quotidiani richiesti nei vari ambiti di vita, a fronte del 57,9% che dichiara di incontrare difficoltà. Come evidenzia il grafico 5, tale percentuale sale al 67,7% tra le donne con figli e supera il 70% tra le donne con figli al di sotto dei 3 anni e tra le donne sole con figli. È, infatti, innegabile che il già precario rapporto tra lavoro domestico e lavoro extradomestico si complichino ulteriormente con l'arrivo anche di un solo figlio.

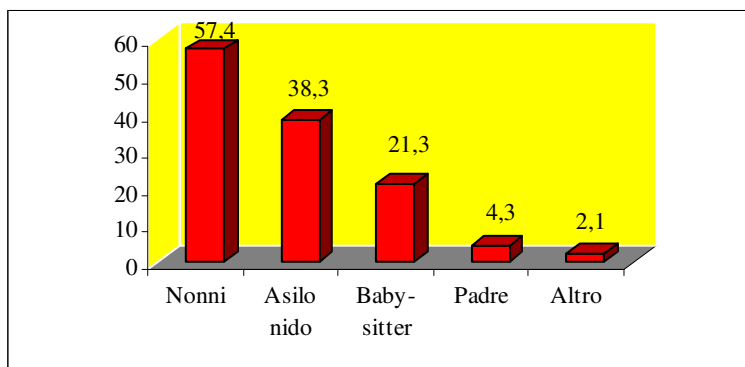
Graf. 5 - *Incontra difficoltà a conciliare gli impegni quotidiani? (valori percentuali)*



Uno dei primi problemi che una donna lavoratrice con figli si trova ad affrontare è costituito dall'affidamento dei figli con meno di tre anni durante il proprio orario di lavoro. A tal riguardo, esaminando il contingente di donne del campione di riferimento con figli al di sotto dei 36 mesi, si evidenzia che nel 57,4% dei casi le madri intervistate durante il proprio orario lavorativo affidano i piccoli alla cura dei nonni che forniscono un servizio a titolo gratuito e sicuramente più flessibile rispetto a quello garantito dai servizi pubblici e privati. Nel 38,3% dei casi le donne ricorrono agli asili nido pubblici o

privati. Il servizio nido costituisce uno degli elementi determinanti nelle strategie di conciliazione famiglia-lavoro. Tuttavia, nonostante gli enormi passi avanti effettuati, gli asili nido sono insufficienti, costosi e offrono un servizio non sempre compatibile con le reali esigenze delle famiglie che affidano i propri figli per scelta o per necessità. Nel 21,3% dei casi le madri lavoratrici nel comune di Bari ricorrono alla baby-sitter, mentre poche risultano le madri lavoratrici che possono contare sull'aiuto del padre nell'accudimento dei piccoli durante i propri turni di lavoro (4,3% dei casi) (graf. 6).

Graf. 6 - Se ha figli fra 0 e 36 mesi a chi li affida durante l'orario di lavoro? (valori percentuali)\*



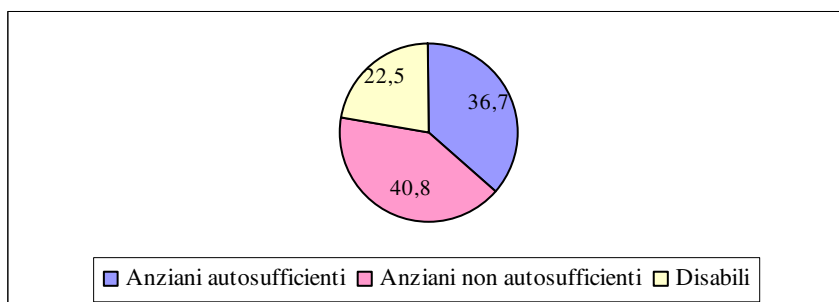
\* Domanda a risposta multipla.

Il ruolo delle donne all'interno della famiglia non si esaurisce, inoltre, con il compito di provvedere alle faccende domestiche e alla gestione quotidiana dei figli, ma esse sono spesso in prima linea nell'assistenza ai familiari disabili o bisognosi di particolari cure. L'aumento considerevole della speranza di vita, ad esempio, espone gli anziani al rischio della non autosufficienza e le donne a richieste di cura costanti e ineludibili. Il 9,2% delle donne intervistate coabita con familiari con particolari bisogni di cura e assistenza (tab. 7): si tratta nello specifico, nel 77,5% di persone anziane, di cui oltre il 40% non autosufficienti, e nel 22,5% di disabili (graf. 7). Tuttavia, oltre un quarto del campione (26,4%), pur non ospitando nella propria casa persone con specifici bisogni di assistenza, dichiara di occuparsi in modo continuativo di familiari non coabitanti che necessitano di particolari cure (tab. 8). Sono soprattutto le donne tra i 40 e i 59 anni a essere coinvolte nella cura di familiari con particolari esigenze di cura, conviventi o non conviventi.

Tab. 7 - Nella sua casa vivono persone con particolari bisogni di assistenza? (valori assoluti e percentuali)

	V.A.	V.%
Sì	49	9,2
No	481	90,8
Totale	530	100,0

Graf. 7 - Nella sua casa vivono persone con particolari bisogni di assistenza? (valori percentuali)



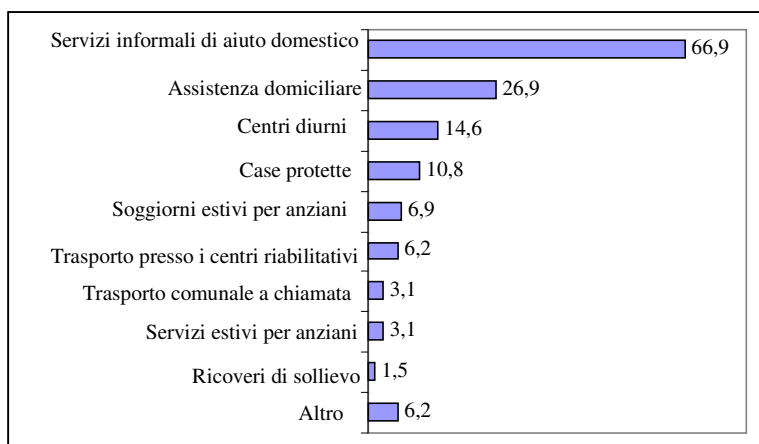


Tab. 8 - Tra i suoi familiari non conviventi sono presenti persone che necessitano di assistenza di cui si occupa in modo continuativo? (valori assoluti e percentuali)

	V.A.	V.%
Sì	140	26,4
No	390	73,6
Totale	530	100,0

In questo difficile e delicato compito di assistenza, le donne lavoratrici si rivolgono principalmente a servizi informali di aiuto domestico quali badanti e colf (66,9% dei casi), nel 26,9% dei casi hanno l'ausilio dell'assistenza domiciliare e nel 14,6% dei casi si rivolgono al servizio dei centri diurni disponibili sul territorio (graf. 8).

Graf. 8 - Quali sono i servizi che l'aiutano nella gestione di familiari anziani e/o disabili? (valori percentuali)\*



\* Domanda a risposta multipla.

Il peso dei compiti di cura, soprattutto in riferimento ai bambini e agli anziani, incide, dunque, ancora pesantemente sulla qualità della vita delle donne che decidono di instaurare un rapporto stabile con il mondo produttivo. Riuscire a conciliare impegni familiari e impegni lavorativi dipende in larga misura dalla possibilità di usufruire di un sistema di strumenti e aiuti interni ed esterni alla famiglia. Dalle risposte fornite dalle donne lavoratrici nel capoluogo pugliese, emerge una esplicita domanda di incremento dei servizi sia per l'infanzia che per gli anziani, soprattutto non autosufficienti, in termini di quantità e di modalità di erogazione dell'offerta. In particolare, tra gli strumenti volti a migliorare la gestione dei figli in età scolare, al primo posto, con il 36,1% dei casi, le donne indicano la possibilità di usufruire del tempo pieno nelle scuole. Alto anche l'interesse mostrato dalle lavoratrici per l'opportunità di avere a disposizione asili nido aziendali per i figli dei dipendenti, indicata nel 31,7% dei casi. I vantaggi del nido aziendale sono facilmente intuibili: costi vantaggiosi, orari di custodia più flessibili e calibrati in base alle reali esigenze lavorative delle donne, ottimizzazione del tempo delle lavoratrici e, non ultimo, la possibilità di avere vicini i bambini durante la giornata lavorativa rappresentano un modo per ridurre ansia e stress per le mamme occupate. Tra le misure ritenute più utili dalle donne, segue, con il 30,2% dei casi, la

possibilità di accrescere la disponibilità di doposcuola attrezzati. Nel panorama degli strumenti per la conciliazione un elemento importante è rappresentato dal congedo parentale che si configura come uno strumento volto a favorire la compatibilità tra il ruolo di genitore e quello di lavoratore, indicato nel 22,2% dei casi. Minore consenso registrano le opzioni relative all'accrescere la disponibilità di posti negli asili nido pubblici (18,6% dei casi), ridurre i costi degli stessi (16,9% dei casi) e introdurre servizi per l'infanzia utilizzabili in modo flessibile (15,1% dei casi). All'ultimo posto, tra le misure ritenute più utili per favorire la conciliazione tra lavoro e gestione dei figli, si individua la possibilità di introdurre, in maniera generalizzata, lo scuolabus indicato esclusivamente nel 5,1% dei casi (tab. 9).

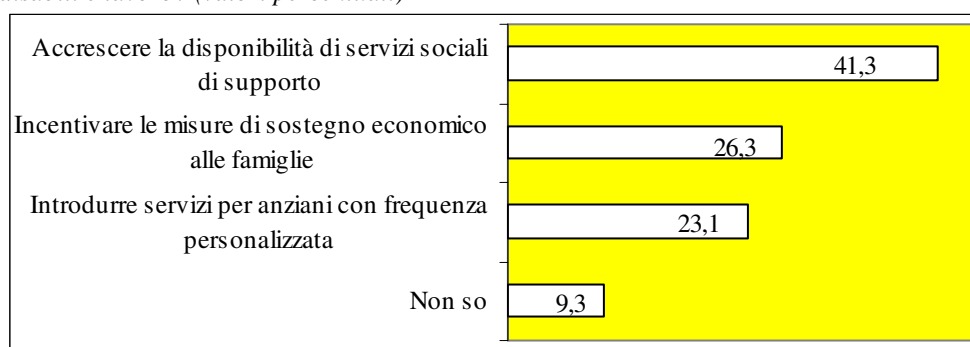
Tab. 9- *Quali soluzioni sarebbero utili per migliorare la conciliazione tra gestione dei figli e lavoro? (valori assoluti e percentuali)\**

	V.A.	V.%
Adottare il tempo pieno nelle scuole	163	36,1
Creare asili nido aziendali	143	31,7
Accrescere la disponibilità di doposcuola	136	30,2
Favorire l'utilizzo di congedi parentali	100	22,2
Accrescere la disponibilità di posti negli asili nido pubblici	84	18,6
Ridurre i costi degli asili nido pubblici	76	16,9
Introdurre servizi per l'infanzia utilizzabili in modo flessibile	68	15,1
Introdurre in maniera generalizzata scuolabus	23	5,1

\* Domanda a risposta multipla.

Nella gestione di familiari con particolari esigenze di cura come anziani e/o disabili, il 41,3% delle donne lavoratrici colloca al primo posto, tra le misure ritenute più favorevoli alla conciliazione, l'aumento della disponibilità di servizi sociali di supporto. Il 26,3% opta per un aiuto di carattere economico alle famiglie con specifiche esigenze di cura, mentre il 23,1% auspica l'avviamento di servizi per anziani con frequenza personalizzata (graf.9).

Graf. 9 - *Quali soluzioni sarebbero utili per migliorare la conciliazione tra gestione di anziani e/o disabili e lavoro? (valori percentuali)*



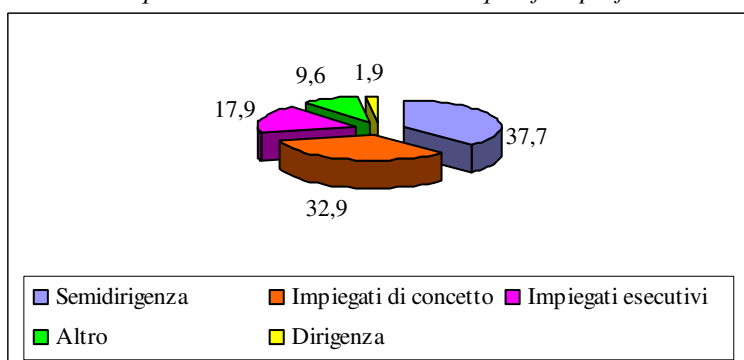
### 3. La conciliazione in ambito familiare

Il lavoro, insieme alla famiglia, costituisce uno degli elementi principali nella costruzione dell'identità adulta. Appare innegabile, tuttavia, che nonostante gli enormi passi avanti effettuati, il rapporto donna-lavoro rimanga contrassegnato da un'intrinseca complessità. I tassi di occupazione maschile continuano, in effetti, a essere molto più

elevati rispetto a quelli femminili e la quota di disoccupate si attesta su livelli considerevolmente superiori a quella degli uomini.

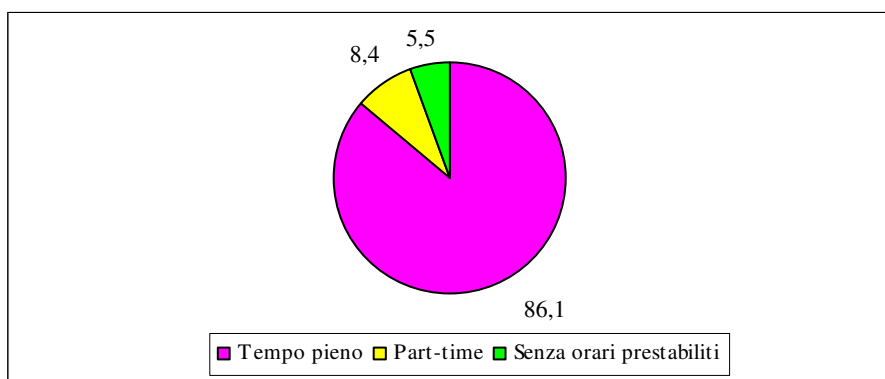
La possibilità di fare carriera costituisce uno degli aspetti più problematici del rapporto tra donne e sistema produttivo. Come mostra il grafico 10, conferme a tal riguardo giungono dai dati relativi al nostro campione in cui, a fronte di una percentuale di lavoratrici che ha attualmente una qualifica professionale riconducibile alla macroarea della semidirigenza, pari al 37,7%, si registra una percentuale di donne dirigenti che non raggiunge il 2% del totale delle lavoratrici. Il 32,9% e il 17,9% delle intervistate svolgono attualmente una mansione riconducibile rispettivamente alla macroarea degli impiegati di concetto e a quella degli impiegati esecutivi.

Graf. 10 - In quale macroarea rientra la sua qualifica professionale? (valori percentuali)



Uno dei nodi cruciali della conciliazione riguarda l'organizzazione del tempo lavorativo. Il tempo dedicato al lavoro retribuito rappresenta una parte importante della giornata che condiziona fortemente l'organizzazione di tutti gli altri tempi di vita (tempo per la famiglia, per la cura della propria persona, per lo svago, ecc.). L'86,1% delle lavoratrici è impiegata a tempo pieno; nello specifico, il 28,1% del campione lavora a tempo pieno con orario spezzato, il 20,2% a tempo pieno tutte le mattine compreso il sabato, il 16,8% a tempo pieno con due rientri settimanali, il 9,8% a tempo pieno con orario continuato, il 7,6% a tempo pieno con turni solo mattina/pomeriggio e, infine, il 3,6% a tempo pieno con turni notturni (tab. 10). Decisamente più bassa l'incidenza dell'orario di lavoro part-time, pari all'8,4% del totale del campione, concentrato prevalentemente nella modalità part-time solo la mattina. Infine, il 5,5% delle lavoratrici intervistate svolge un'attività che non prevede orari prestabiliti (graf. 11)

Graf. 11 - Con quale orario lavora attualmente? (valori percentuali)



Tab. 10 - *Con quale orario lavora attualmente? (valori assoluti e percentuali)*

	V.A.	V.%
Tempo pieno con orario spezzato	149	28,1
Tempo pieno tutte le mattine compreso il sabato	107	20,2
Tempo pieno con due rientri pomeridiani	89	16,8
Tempo pieno con orario continuato	52	9,8
Tempo pieno con turni solo mattina/pomeriggio	40	7,6
Tempo pieno con turni notturni	19	3,6
Part-time solo la mattina	25	4,7
Part-time con orario flessibile	14	2,6
Part-time solo il pomeriggio	6	1,1
Non ho orari prestabiliti	29	5,5
Totale	530	100,0

In una società come quella attuale in cui il tempo costituisce il paradigma di riferimento diventando una risorsa preziosa e strategica da investire con attenzione, la disponibilità temporale diviene, spesso, per l'universo femminile, la barriera segregativa più importante per quanto riguarda non solo la possibilità di entrare nel mondo del lavoro ma anche per il grado di qualità della vita esperito. Alta è, infatti, la quota di donne che si dichiara insoddisfatta del proprio orario lavorativo, giudicandolo poco compatibile con le necessità familiari (32,8%). Tali percentuali, come evidenzia la tabella 11, risultano più alte per le donne con figli a carico. In particolare, quasi il 40% opterebbe per un regime di lavoro part-time (tab. 12).

Tab. 11 - *Il suo orario di lavoro è compatibile con le esigenze familiari? Distribuzione delle intervistate per tipologia familiare (valori percentuali)*

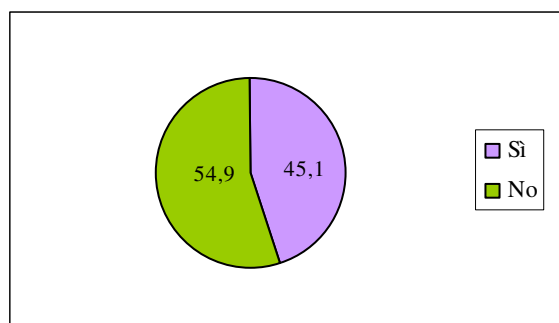
	Sì	No	Totale
Single senza figli	75,8	24,2	100,0
Separata/divorziata con figli	66,7	33,3	100,0
Coniuge/convivente senza figli	73,5	26,5	100,0
Coniuge/convivente con figli	63,1	36,9	100,0
Famiglia d'origine	71,1	28,9	100,0
Altro	75,0	25,0	100,0
Totale	67,2	32,8	100,0

Tab. 12 - *Con quale orario desidererebbe lavorare? (valori assoluti e percentuali)*

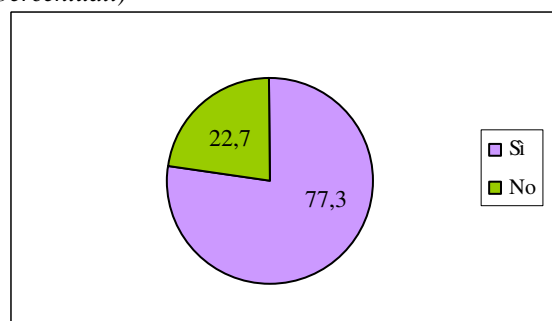
	V.A.	V.%
Tempo pieno con orario spezzato	15	6,3
Tempo pieno tutte le mattine compreso il sabato	23	9,6
Tempo pieno con turni solo mattina/pomeriggio	29	12,1
Tempo pieno con turni notturni	4	1,6
Tempo pieno con orario continuato	17	7,1
Tempo pieno con due rientri pomeridiani	21	8,8
Part-time solo la mattina	63	26,3
Part-time solo il pomeriggio	4	1,6
Part-time con orario flessibile	27	11,3
Senza orari prestabiliti	37	15,3
Totale	240	100,0

Per favorire la conciliazione in ambito lavorativo, oltre il part-time, tra gli strumenti più utili si collocano le varie forme di flessibilità in entrata e in uscita dal lavoro. I dati relativi al campione di lavoratrici occupate a Bari evidenziano che il 45,1% delle donne dichiara che nel proprio ambito lavorativo esistono forme di flessibilità negli orari di entrata e uscita; più alta, tuttavia, è la percentuale di lavoratrici impiegate in ambiti che ancora non prevedono questa possibilità, pari al 54,9%. La flessibilità oraria, dove applicabile, costituisce uno strumento molto efficace per armonizzare i vari ambiti di vita e per questo è molto richiesta dalle lavoratrici. Infatti, tra le donne occupate in aziende o enti che non prevedono questa possibilità, oltre il 77% desidererebbe che fosse introdotta (graf. 12-13).

Graf. 12 - *Esistono forme di flessibilità oraria nel suo posto di lavoro? (valori percentuali)*



Graf. 13 - *Desidera che siano introdotte forme di flessibilità oraria nel suo posto di lavoro? (valori percentuali)\**



\*Base di calcolo su 291 risposte valide

In ambito lavorativo, inoltre, un ausilio importante è costituito dai servizi previsti dalle aziende a favore di alcune categorie “a rischio” come quella delle donne con figli minori a carico. La maternità continua, infatti, a essere uno dei fattori più difficilmente conciliabile con le scelte lavorative per le donne e più difficoltoso da gestire per le organizzazioni lavorative. Nell’ambito delle misure che le aziende possono mettere a disposizione per venire incontro alle esigenze delle madri lavoratrici, un posto di primo piano è occupato dagli asili nido aziendali. Nonostante la grande attenzione degli ultimi anni per questa misura, il numero di asili aziendali in Italia è, tuttavia, ancora molto basso. Dall’analisi dei dati relativi al nostro campione emerge che le donne occupate in aziende che già dispongono di un asilo nido aziendale costituiscono il 9,8% del totale, a fronte di una percentuale di donne che ne usufruirebbe pari al 43,4%. Un po’ più diffuse, ma meno richieste dalle madri lavoratrici, altre forme di assistenza per figli minori (colonie estive, agevolazioni per corsi sportivi, ecc.) (tabb. 13-14).

Tab. 13 - *Sono previsti all’interno dell’azienda in cui lavora servizi per figli minori? (valori assoluti e percentuali)*

	Asilo nido aziendale		Forme di assistenza per i figli minori	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Sì	52	9,8	100	18,9
No	478	90,2	430	81,1
Totale	530	100,0	530	100,0

Tab. 14 - *Ne usufruirebbe? (valori assoluti e percentuali)*

	Asilo nido aziendale		Forme di assistenza per i figli minori	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Sì	230	43,4	191	36,0
No	209	39,4	247	46,6
Non so	91	17,2	92	17,4
Totale	530	100,0	530	100,0

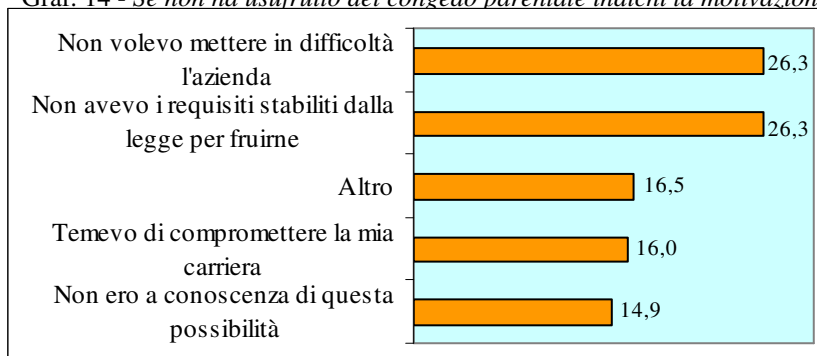
Nel contesto delle misure per la conciliazione che liberano il tempo, un elemento importante è rappresentato dal congedo parentale. Considerando la quota di donne del campione che ha affrontato l'esperienza della maternità durante il percorso di vita lavorativa, il 51,2% non ha usufruito del congedo parentale. La distribuzione delle lavoratrici per i quattro principali settori d'impiego evidenzia che la percentuale di donne che ha sfruttato la possibilità del congedo è più alta tra le lavoratrici madri impiegate nell'Istruzione e nella Pubblica Amministrazione, mentre valori più contenuti si registrano per le lavoratrici del Commercio e della Sanità e altri servizi sociali (tab.15). Il timore di mettere in difficoltà l'azienda e l'assenza dei requisiti stabiliti dalla legge per fruirne costituiscono le motivazioni principali indicate, in entrambi i casi, dal 26,3% delle lavoratrici che non vi hanno fatto ricorso. Alta la percentuale di donne che non ha beneficiato di questa possibilità per paura di ricadute sulla carriera (16,0%), mentre il 14,9% del campione non ha usufruito del periodo di astensione facoltativa perché non era a conoscenza di questa opportunità (graf. 14).

Tab. 15 - *Ha usufruito del congedo parentale? Distribuzione delle intervistate per settori d'impiego (valori percentuali)\**

	Sì V.%	No V.%	Totale
Istruzione	47,5	52,5	100,0
Commercio	35,9	64,1	100,0
Pubblica Amministrazione	63,5	36,5	100,0
Sanità e altri servizi sociali	28,2	71,8	100,0
Totale	48,8	51,2	100,0

\* Base di calcolo su 342 risposte valide.

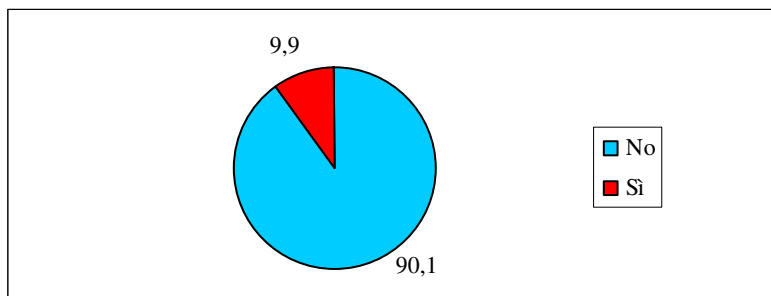
Graf. 14 - *Se non ha usufruito del congedo parentale indichi la motivazione\**



\* Base di calcolo su 342 risposte valide.

Pur essendo una misura rivolta alla tutela della genitorialità, l'astensione dal lavoro dei padri per dedicarsi alla cura dei figli piccoli è un comportamento ancora poco diffuso; tra i mariti delle donne intervistate, la quota di padri che ha usufruito del congedo non raggiunge il 10% (graf. 15). A incidere sulla scelta dei padri di non avvalersi del periodo di astensione facoltativa concorrono motivazioni legate sia al mondo produttivo *Perché non era consentito dal datore di lavoro* (34,2%) e *Perché comprometteva la carriera* (27,5%) che culturali *Perché il lavoro di cura è di esclusiva pertinenza delle donne*, opzione indicata dal 26,8% delle madri lavoratrici (tab. 16).

Graf. 15 – *Suo marito ha usufruito del congedo parentale? (valori percentuali)\**



\* Base di calcolo su 342 risposte valide.

Tab. 16 – *Se suo marito non ha usufruito del congedo parentale indichi la motivazione\**

	V.A.	V. %
Perché non era consentito dal datore di lavoro	98	34,2
Perché comprometteva la carriera	79	27,5
Perché il lavoro di cura è di esclusiva pertinenza delle donne	77	26,8
Non risponde	33	11,5
Totale	287	100,0

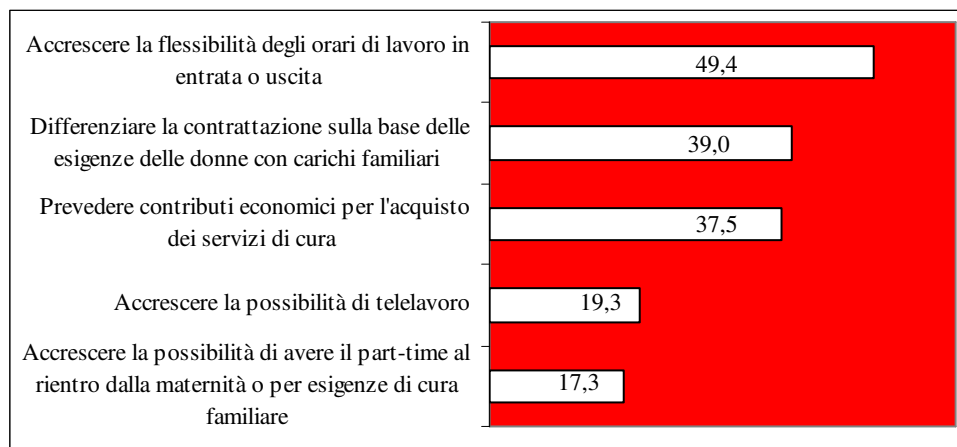
\*Base di calcolo su 287 risposte valide.

Se, dunque, grandi passi sono stati effettuati in ambito lavorativo per venire incontro alle esigenze delle donne che reclamano a gran voce il diritto al lavoro, la conciliazione rimane un traguardo ancora lontano da raggiungere.

Quali sono, in ambito lavorativo, gli strumenti ritenuti più utili dalle donne coinvolte in prima linea nella gestione quotidiana del complesso rapporto tra attuali modelli organizzativi delle imprese ed esigenze familiari e individuali?

Come evidenzia il grafico 16, al primo posto, con il 49,4%, le donne indicano la flessibilità oraria in ingresso e/o uscita dal lavoro. Alto anche l'interesse mostrato dalle donne per le misure finalizzate alla tutela di specifiche necessità delle lavoratrici in determinate fasi della vita, come la differenziazione della contrattazione sulla base delle esigenze specifiche delle donne, in particolare con carichi familiari, indicata nel 39% dei casi, seguita dalla possibilità di prevedere contributi economici per l'acquisto dei servizi di cura (37,5% dei casi). Agli ultimi posti, tra le misure ritenute più efficaci dalle donne per favorire la conciliazione tra vita professionale e vita familiare, si collocano la possibilità del telelavoro (19,3% dei casi) e l'opportunità di accedere al part-time al rientro dalla maternità o per esigenze di cura familiare (17,3% dei casi).

Graf. 16 - Quali soluzioni sarebbero secondo lei utili per migliorare la conciliazione tra vita e lavoro? (valori percentuali)\*



\* Domanda a risposta multipla.

#### 4. La conciliazione in ambito cittadino

##### a) Tragitto casa - lavoro: i servizi di trasporto

L'aumento della mobilità, registrato negli ultimi anni anche in conseguenza dell'ampliamento delle città, ha fatto sì che gli spostamenti, con trasporti pubblici o privati, occupino una parte considerevole della giornata. In un'ottica di ottimizzazione del tempo, che a seconda delle necessità del soggetto si configura nella minore durata del viaggio piuttosto che nell'autonomia di movimento e, quindi, nella libertà di rendere proficuo quel tempo attraverso lo svolgimento di ulteriori attività, una migliore organizzazione dei trasporti può rappresentare un importante aiuto per le donne lavoratrici. Quali le problematiche ancora irrisolte e gli interventi nell'ambito dei trasporti urbani ritenuti più utili dalle donne occupate nel capoluogo pugliese?

L'universo oggetto di indagine, ripartito tra donne residenti a Bari e in provincia, sceglie tra un ventaglio composito di alternative per raggiungere il posto di lavoro, con tempi di percorrenza del tragitto casa-lavoro che per più dei due terzi non superano i 30 minuti. È comunque presente il 17,6% delle intervistate che dichiara di impiegare fino a 60 minuti per raggiungere il posto di lavoro e il 4,5% che stima un tempo superiore ai 60 minuti (tab17).

Tab. 17 – Quanto tempo impiega per andare al lavoro? (valori assoluti e percentuali)

	V.A.	V.%
Fino a 30 minuti	413	77,9
Fino a 60 minuti	93	17,6
Oltre 60 minuti	24	4,5
Totale	530	100,0

A fronte di una percentuale di donne pari al 24% che per recarsi sul posto di lavoro utilizza il mezzo di trasporto pubblico, la quota più consistente del campione predilige il



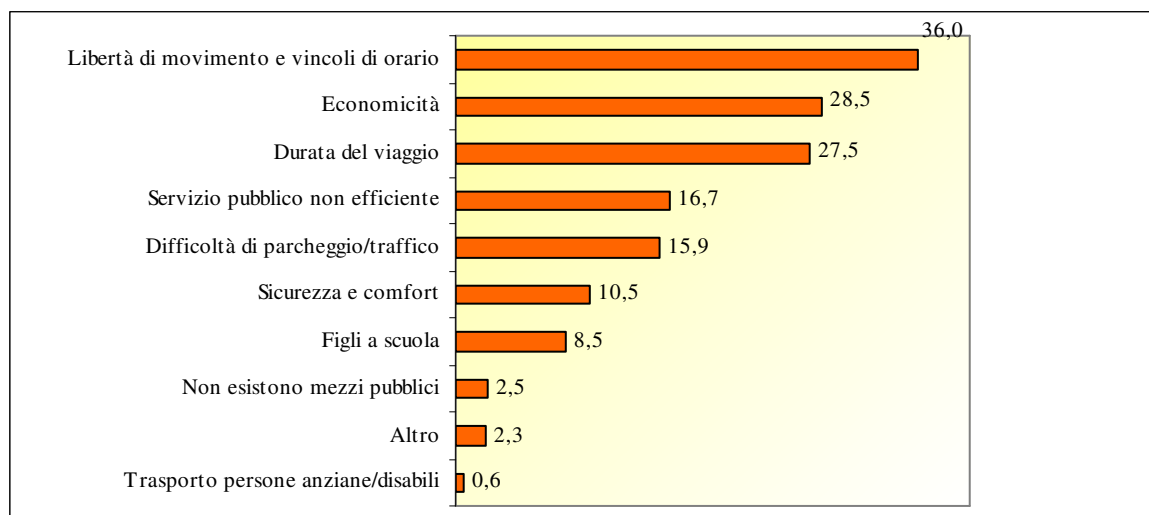
mezzo privato (76%). Nello specifico, più della metà delle intervistate sceglie l'automobile quale mezzo di locomozione (58,9%), in qualità di conducente (51%) o di passeggero (7,9%). Non è irrilevante la componente che, vivendo in città, si muove esclusivamente a piedi (13,6%). Tra i mezzi pubblici, la scelta ricade sul treno per il 12,7%, seguito dal bus urbano per il 6,6% e dal bus extraurbano per il 4,7%. Un esiguo 3,5% dichiara di utilizzare mezzi propri, quali la bicicletta o il motociclo (tab.18).

Tab. 18 - *In che modo si reca abitualmente al lavoro? (valori assoluti e percentuali)*

	V.A.	V.%
Auto come conducente	270	51,0
A piedi	72	13,6
Treno	67	12,7
Auto come passeggero	42	7,9
Bus urbano	35	6,6
Bus extraurbano	25	4,7
Moto/motociclo	14	2,6
Bicicletta	5	0,9
Totale	530	100,0

A orientare la scelta delle donne verso il trasporto pubblico o privato, sono principalmente la libertà di movimento e i vincoli di orario indicati nel 36% dei casi, seguiti dall'economicità indicata nel 28,5% dei casi e dalla durata del viaggio con il 27,5% dei casi (graf. 17). In particolare, distribuendo il campione a seconda del mezzo di locomozione scelto, la libertà di movimento, la durata del viaggio e un servizio pubblico giudicato inefficiente sono le motivazioni principali indicate dalle donne che utilizzano il mezzo privato. L'economicità, il problema del parcheggio, e non da meno la difficoltà di attraversare una città, spesso congestionata dal traffico, sono le variabili principali che hanno determinato la scelta delle donne che usufruiscono del trasporto pubblico (tab. 19).

Graf. 17 - *Può indicare il motivo della scelta del mezzo di trasporto utilizzato? (valori percentuali)\**



Tab. 19 - Può indicare il motivo della scelta del mezzo di trasporto utilizzato? Distribuzione per tipologia di mezzo di trasporto scelto (valori percentuali)\*

	Mezzo pubblico	Mezzo privato
	V. %	V. %
Libertà di movimento e vincoli di orario	3,1	46,8
Economicità	64,6	16,7
Durata del viaggio	26	28,0
Servizio pubblico non efficiente	0,8	21,9
Difficoltà di parcheggio/traffico	41,7	7,5
Sicurezza e comfort	11,8	10,0
Figli a scuola	0,8	11,1
Non esistono mezzi pubblici	0,8	3,1
Altro	2,4	2,3
Trasporto di persone anziane/disabili	-	0,8

\* Domanda a risposta multipla.

Nella razionalizzazione dei tempi rientra la necessità di svolgere ulteriori attività durante il tragitto casa-lavoro-casa, che vede coinvolto più della metà dell'universo intervistato (52,6%). Nello specifico, le rispondenti, al fine di assolvere alle mansioni che il "doppio ruolo" comporta, provvedono in larga maggioranza agli acquisti (66,5% dei casi) e ad accompagnare i figli a scuola (46,4% dei casi). Decisamente più contenuta la quota di donne che durante il tragitto riesce a ritagliare del tempo per se stesse dedicandosi ad attività di svago (10,1% dei casi) o provvedendo a cure mediche (7,2% dei casi). In ultimo, nel 6,1% dei casi le donne dichiarano di accompagnare altre persone o svolgere altre attività come recarsi presso i genitori anziani prima di far rientro nella propria abitazione (3,2% dei casi) (tab. 20).

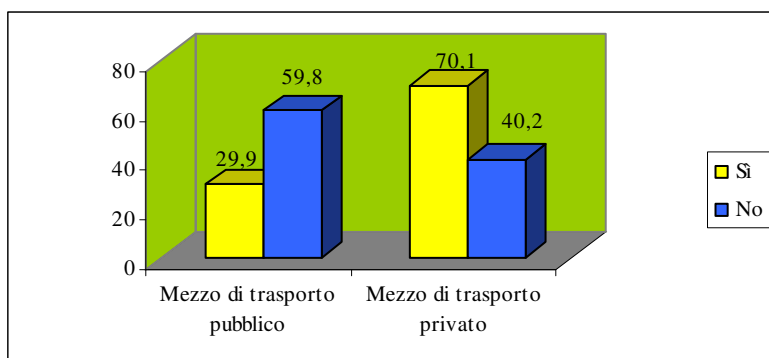
Tab. 20 – Quali attività svolge nel tragitto casa-lavoro-casa? (valori percentuali)\*

	V. %
Fare acquisti	66,5
Accompagnare figli	46,4
Dedicarsi ad attività di svago/tempo libero	10,1
Effettuare cure mediche	7,2
Accompagnare altre persone	6,1
Altro	3,2

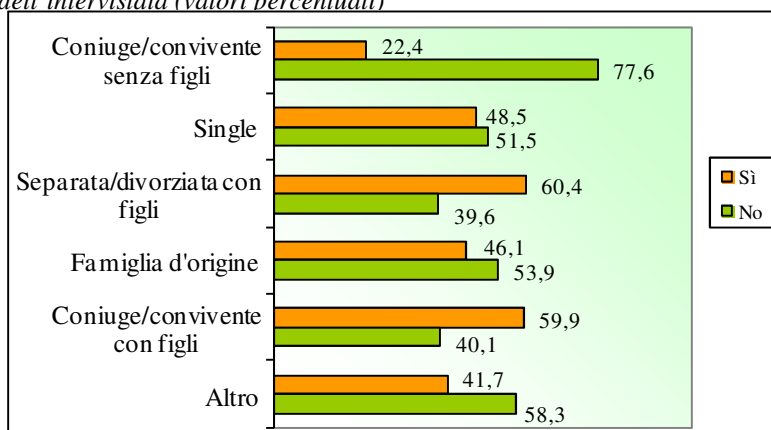
\* Domanda a risposta multipla.

Ad approfittare dei ritagli di tempo ricavati durante il percorso per raggiungere il posto di lavoro per svolgere altre attività giornaliere sono principalmente le lavoratrici che si muovono in autonomia, in auto, in bicicletta o a piedi, senza dunque il vincolo degli orari prestabiliti dei mezzi pubblici, e le mamme. Infatti, dalla distribuzione dei dati per tipologia familiare dell'intervistata, emerge che in presenza di figli all'interno del nucleo familiare aumenta questa abitudine (gra. 18-19).

Graf. 18 - Nel tragitto casa-lavoro-casa fa altre cose? Distribuzione per tipologia di mezzo di trasporto utilizzato (valori percentuali)



Graf. 19 - Nel tragitto casa-lavoro-casa fa altre cose? Distribuzione per tipologia familiare dell'intervistata (valori percentuali)



Quali sono le ragioni che spingono il 76% delle donne a escludere la possibilità di avvalersi di un mezzo di trasporto pubblico per raggiungere il posto di lavoro? È emersa una prima motivazione di carattere logistico, rappresentata da collegamenti saltuari e coincidenze carenti indicata nel 41,5% dei casi, cui si aggiunge, con il 36,2% dei casi, il tempo di viaggio che, secondo le intervistate, con l'utilizzo di un mezzo di trasporto pubblico si allungherebbe. Alta anche la quota di donne che non utilizza il trasporto pubblico per la qualità del servizio giudicata bassa anche a causa del sovraffollamento dei mezzi soprattutto nelle ore di punta (34,8% dei casi). Nel 17,3% dei casi le donne indicano la difficoltà di raggiungere le fermate dei mezzi pubblici troppo distanti dalla propria abitazione o dal posto di lavoro. Meno determinanti nella scelta di utilizzare il trasporto pubblico risultano i costi: solo nel 3,6% dei casi le donne indicano come motivazione le tariffe elevate di biglietti o abbonamenti (tab. 21).

Tab. 21 - Se non utilizza il servizio di trasporto pubblico, può indicarne il motivo? (valori assoluti e percentuali)\*

	V.A.	V.%
Collegamenti saltuari e coincidenze carenti	149	41,5
Tempo di viaggio troppo lungo	127	36,2
Comfort di viaggio basso (troppo pieno nelle ore di punta)	122	34,8
Fermate distanti dall'abitazione e/o dal luogo di lavoro	61	17,3
Altro	38	10,6
Le tariffe (biglietto o abbonamento) elevate	13	3,6

\* Domanda a risposta multipla.

Questi risultati lasciano intendere che un eventuale miglioramento dei servizi di trasporto pubblico, in termini di logistica e di standard di comfort, ne accrescerebbe l'utenza e, conseguentemente, scoraggerebbe l'uso dell'automobile. In effetti, la componente maggiore delle donne che attualmente utilizza esclusivamente l'automobile per gli spostamenti casa-lavoro-casa si dichiara disposta a rivalutare i mezzi di trasporto pubblico a condizione di un miglioramento del servizio offerto (40,1%). Il 19,5% lascerebbe a casa l'automobile se esistessero dei nuovi servizi in linea con le proprie esigenze e i propri orari, mentre il 6,1% se vi fossero delle agevolazioni economiche. Alta, tuttavia, è la quota di donne che non rinuncerebbe alla propria autonomia di movimento per nessun motivo, pari al 33,3% (tab.22).

Tab. 22 - Se adesso usa l'automobile per andare al lavoro, sarebbe disposta ad usare il trasporto pubblico? (valori assoluti e percentuali)\*

	V.A.	V.%
Sì, se migliorasse il servizio di trasporto attuale	125	40,1
No, in nessun caso	104	33,3
Sì, se esistessero dei nuovi servizi su misura dedicati	61	19,5
Sì, se vi fossero agevolazioni economiche	19	6,1
Non risponde	3	1,0
Totale	312	100,0

\*Base di calcolo su 312 risposte valide.

Per chi proprio non vuole rinunciare all'automobile, una valida alternativa per una mobilità sostenibile è il servizio noto come *carpooling* ovvero la formazione di un gruppo di individui che utilizza un'automobile di proprietà di uno dei componenti del gruppo per effettuare gli spostamenti. Questa pratica, a Bari, è ai più sconosciuta, e per questo poco diffusa. Se tale modalità esiste, è il risultato dell'informale organizzazione di un gruppo di individui che si conoscono e si accordano al fine di ridurre i costi. Riguardo alla possibilità di condividere il viaggio con i colleghi, il 35,3% delle lavoratrici si dichiara disponibile, purché i tempi restino invariati. Il 33,6% dichiara di non volerlo fare in nessun caso. L'8% praticerebbe il carpooling solo se fossero riservati dei posti auto nei pressi del luogo di lavoro e, infine, un esiguo 3,5% si dichiara impossibilitato a farlo non avendo colleghi che condividono lo stesso percorso di viaggio (tab. 23).

Tab. 23 - *Se adesso usa l'automobile per andare al lavoro, sarebbe disposta a condividere il viaggio con dei colleghi? (valori assoluti e percentuali)\**

	V.A.	V.%
Sì, se non aumenta il tempo di viaggio	110	35,3
No, in nessun caso	105	33,6
Sì, lo faccio già adesso	61	19,6
Sì, se vengono riservati dei posti auto vicino al luogo di lavoro	25	8,0
Non ho colleghi che effettuano lo stesso tragitto	11	3,5
Totale	312	100,0

\*Base di calcolo su 312 risposte valide.

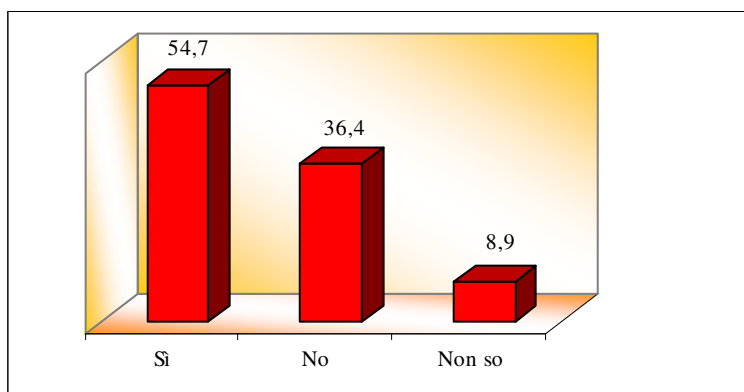
Si è pensato inoltre di indagare se, al di là dei classici mezzi di trasporto pubblico, si potessero prospettare soluzioni alternative all'automobile, quali la bicicletta. È emersa una notevole avversione in merito all'utilizzo delle due ruote con il 59% delle donne intervistate che non sostituirebbe l'automobile con la bicicletta in nessun caso. Il 31,7% valuterebbe questa possibilità in presenza di piste ciclabili migliori, e quindi più sicure, mentre il 3,2% sceglierebbe questa soluzione se il comune di Bari provvedesse all'aumento del numero di ciclostazioni. Un altro limite, che se superato potrebbe favorire la scelta della bicicletta per il 3,2% delle donne, è rappresentato dai depositi coperti per questi mezzi che, secondo le intervistate, sono evidentemente scarsi al momento (tab. 24).

Tab. 24 - *Se adesso usa l'automobile per andare al lavoro, sarebbe disposta ad usare la bicicletta? (valori assoluti e percentuali)*

	V.A.	V.%
No, in nessun caso	184	59,0
Sì, se vi fossero piste ciclabili migliori e sicure	99	31,7
Sì, se fosse messa a disposizione la bicicletta comunale in più punti della città	10	3,2
Sì, se esistessero depositi coperti e sicuri per le biciclette	10	3,2
Non so	5	1,6
Altro	4	1,3
Totale	312	100,0

Infine, indipendentemente dal mezzo attualmente utilizzato dalle donne intervistate per percorrere il tragitto casa-lavoro-casa, l'opportunità di usufruire di un mezzo aziendale che prelevi le donne dalla stazione per condurle alla sede di lavoro e che le riaccompagna al termine della giornata lavorativa costituisce una alternativa possibile per il 54,7% delle lavoratrici (graf. 20).

Graf. 20 – Sarebbe disposta ad utilizzare un mezzo aziendale che la prelevi dalla stazione per condurla alla sede di lavoro e che la riaccompagna alla fine della giornata lavorativa? (valori percentuali)

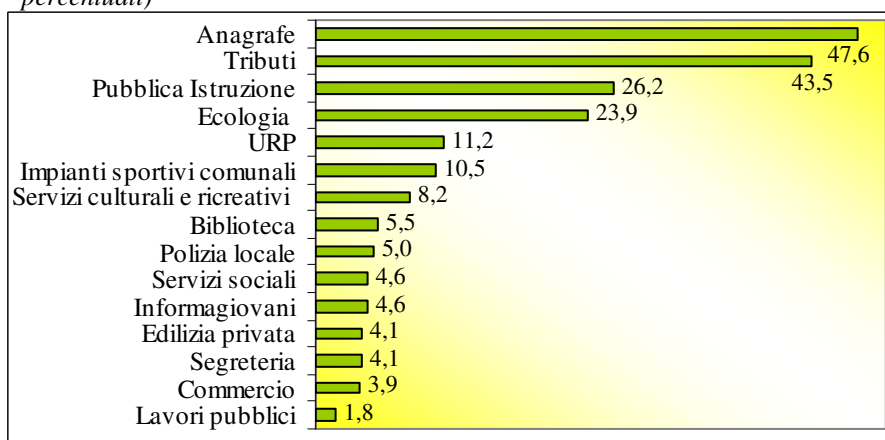


b) *I servizi comunali, di pubblica utilità, commerciali e servizi on line*

Il secondo ambito di intervento su cui gli enti locali possono intervenire per andare incontro alle esigenze delle donne lavoratrici è costituito da una nuova pianificazione dei tempi della città, intesa come organizzazione dei servizi comunali, di pubblica utilità e degli esercizi commerciali che rappresentano le componenti esogene dell'esperienza quotidiana. Gli attuali orari dei servizi non favoriscono, infatti, l'occupazione femminile perché troppo rigidi, non adatti al variare della domanda e soprattutto non orientati alla famiglia e alla conciliazione dei tempi di cura e lavoro.

Riguardo ai servizi assicurati dal comune di Bari, quelli maggiormente usati negli ultimi dodici mesi dalle lavoratrici intervistate sono risultati il servizio anagrafe indicato nel 47,6% dei casi e i servizi offerti dall'ufficio tributi con il 43,5% dei casi. Le donne lavoratrici nel capoluogo pugliese si interfacciano con il comune anche per le incombenze legate alla Pubblica Istruzione (26,2% dei casi) e all'ecologia (23,9%). Nell'11,2% dei casi il campione si è rivolto all'URP comunale (Ufficio Relazioni con il Pubblico) per ricevere un servizio di informazione e orientamento e nel 10,5% dei casi ha utilizzato impianti sportivi o palestre comunali. Registrano percentuali inferiori al 10% tutti gli altri servizi garantiti dal comune (graf. 21).

Graf. 21 - Quali servizi del comune di Bari ha utilizzato la sua famiglia negli ultimi 12 mesi? (valori percentuali)\*



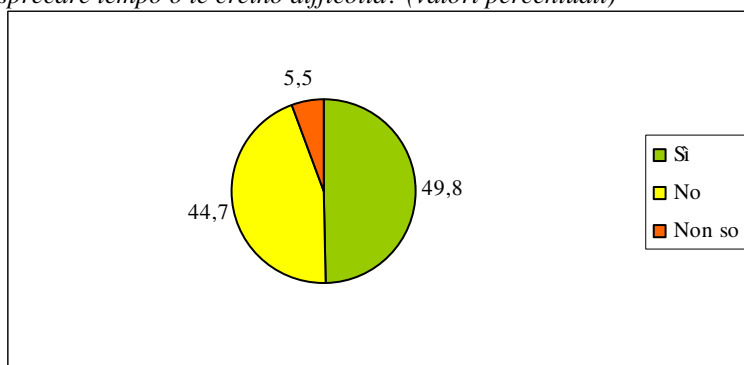
In linea generale le donne intervistate si dichiarano soddisfatte delle prestazioni ricevute soprattutto per i servizi erogati dall'anagrafe comunale e i servizi culturali e ricreativi, con valori che superano l'80%. Alto anche il consenso per l'Ufficio Tributi, la Pubblica Istruzione, il servizio *Informagiovani*, l'URP, gli Impianti sportivi o le palestre comunali e le biblioteche con oltre il 70% delle utenti che si dichiara soddisfatta. Meno efficienti, per le donne, i servizi relativi ai Lavori pubblici, l'Edilizia privata e la Polizia locale per cui si registra una quota di utenti che si dichiara insoddisfatta superiore al 50% (tab. 25).

Tab. 25 - È soddisfatto dei servizi utilizzati? (valori percentuali)

	Sì	No	Totale
Anagrafe	88,5	11,5	100,0
Tributi	75,9	24,1	100,0
Pubblica Istruzione	74,1	25,9	100,0
Ecologia	55,3	44,7	100,0
URP	70,7	29,3	100,0
Impianti sportivi comunali	70,6	29,4	100,0
Servizi culturali e ricreativi	83,3	16,7	100,0
Biblioteca	74,1	25,9	100,0
Polizia locale	42,3	57,7	100,0
Servizi sociali	57,7	42,3	100,0
Informagiovani	76,9	23,1	100,0
Edilizia privata	36,0	64,0	100,0
Segreteria	76,0	24,0	100,0
Commercio	52,0	48,0	100,0
Lavori pubblici	12,5	87,5	100,0

Il maggiore o minore apprezzamento per un servizio è senza dubbio legato anche al tempo impiegato per fruirne. Di qui, il quesito rivolto a conoscere quanto concilianti siano per le donne intervistate gli orari degli uffici pubblici, delle scuole e degli esercizi commerciali. L'universo dell'indagine si ripartisce quasi equamente tra chi ritiene che l'organizzazione dei servizi elencati sia ottimale (44,7%) e chi invece la reputa causa di sprechi di tempo (49,8%) (graf. 22).

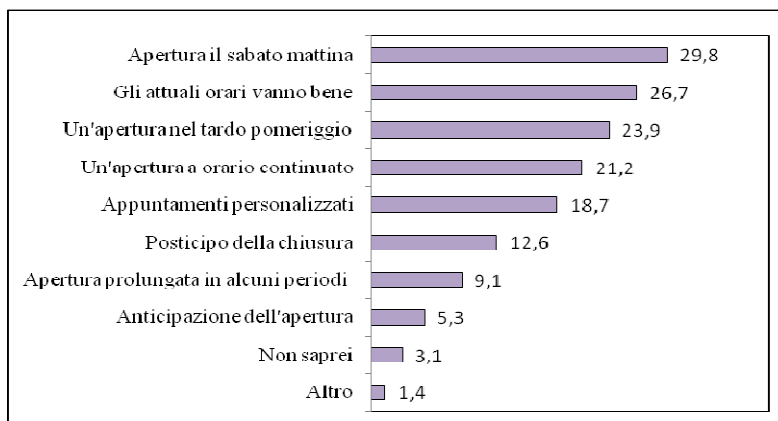
Graf. 22 - Ritiene che gli orari dei servizi che utilizza (negozi, scuole, uffici pubblici, ecc.) le facciano sprecare tempo o le creino difficoltà? (valori percentuali)



Quali le soluzioni in termini di orario che potrebbero rendere più funzionali i servizi cittadini secondo le donne impiegate a Bari? Oltre i servizi comunali, le proposte delle lavoratrici hanno riguardato anche i servizi di pubblica utilità tra cui ASL, banche e

uffici postali e, infine, gli esercizi commerciali. Come mostra il grafico 23, per gli uffici comunali, l'apertura il sabato mattina, indicata nel 29,8% dei casi, potrebbe rappresentare un valido aiuto per le donne lavoratrici. Alta anche la richiesta di un'apertura degli uffici nel tardo pomeriggio (23,9% dei casi) e di un'apertura infrasettimanale a orario continuato (21,2% dei casi). Nel 18,7% dei casi le donne indicano la possibilità di fissare appuntamenti personalizzati, mentre il posticipo della chiusura, un'apertura degli uffici prolungata in alcuni periodi dell'anno e l'anticipazione della stessa rappresentano le soluzioni ritenute meno utili per le proprie esigenze. Nel 26,7% dei casi le intervistate ritengono invece ottimali gli orari attuali.

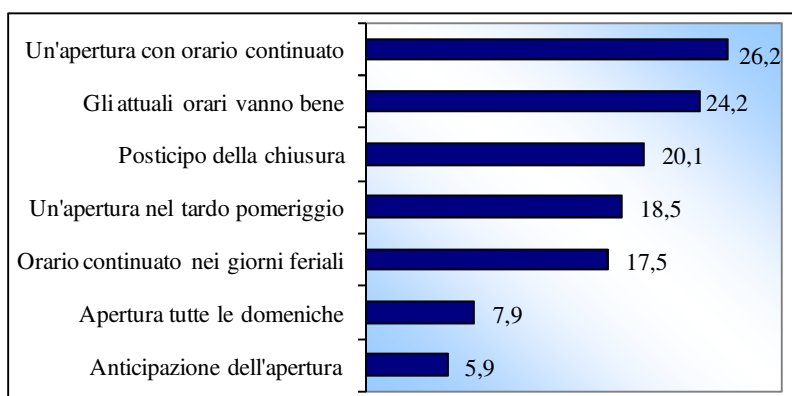
Graf. 23 – Uffici comunali: come potrebbe migliorare il servizio? (valori percentuali)\*



\*Domanda a risposta multipla.

Risultano differenti i suggerimenti in merito agli orari dei servizi di pubblica utilità, tra cui ASL, banche e uffici postali, per i quali le intervistate propongono, in particolare, la possibilità di un'apertura infrasettimanale con orario continuato (26,2% dei casi), la posticipazione della chiusura (20,1% dei casi) e un'apertura infrasettimanale nel tardo pomeriggio con il 18,5% dei casi. Sono in poche a valutare positivamente l'apertura straordinaria tutte le domeniche, indicata solo nel 7,9% dei casi, e ancor meno la possibilità di anticipare l'orario di apertura (5,9% dei casi), considerando le prime ore della giornata esclusivamente deputate alla cura della casa e della famiglia o a raggiungere il posto di lavoro (graf. 24).

Graf. 24 - Rispetto agli orari degli altri servizi di pubblica utilità, quali, tra le alternative di seguito indicate, risponderebbero meglio alle sue esigenze? (valori percentuali)\*

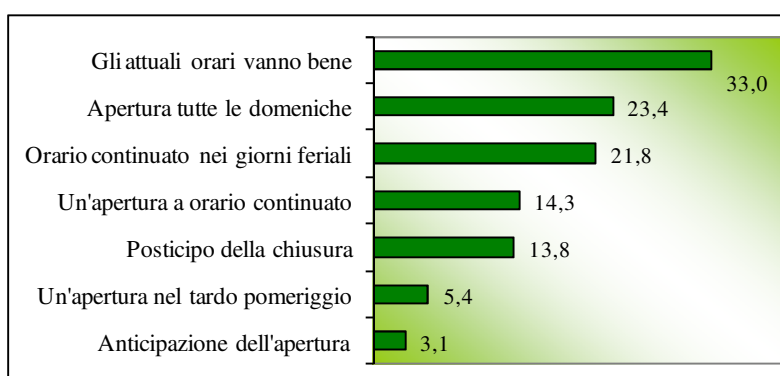


\*Domanda a risposta multipla.



Da ultimo, per gli esercizi commerciali, a fronte del 33% che ritiene ottimali gli attuali orari di lavoro, l'apertura straordinaria tutte le domeniche, indicata nel 23,4% dei casi, e l'adozione dell'orario continuato tutti i giorni feriali, con il 21,8% delle preferenze, risultano le soluzioni ritenute più adatte dalle lavoratrici intervistate, seguendo il modello della grande distribuzione. Nel 13,8% dei casi le donne indicano l'opzione della posticipazione della chiusura, mentre anche in questo caso l'anticipazione dell'apertura dei negozi risulta la misura meno auspicabile per le lavoratrici (graf. 25).

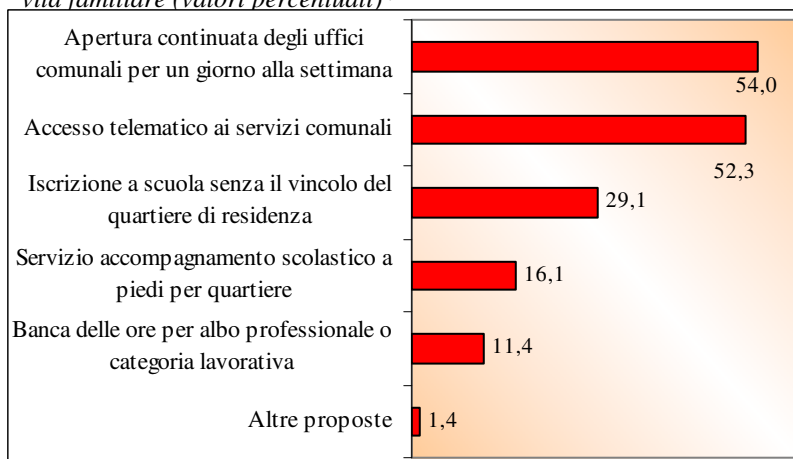
Graf. 25 - Rispetto agli orari degli esercizi commerciali, quali, tra le alternative di seguito indicate, risponderrebbero meglio alle sue esigenze? (valori percentuali)\*



\*Domanda a risposta multipla.

L'organizzazione dei tempi e degli spazi della città di Bari sembrerebbe dunque suscettibile di modificazioni. Al di là dei particolarismi che sono stati rilevati per l'uno e per l'altro aspetto, risulta interessante conoscere, in senso più ampio, quali sarebbero, secondo il punto di vista delle intervistate, le soluzioni giudicate più adeguate ed efficaci al fine di favorirle nella gestione della doppia presenza. Un giusto compromesso potrebbe essere individuato nell'apertura continuata degli uffici comunali per almeno un giorno alla settimana (54% dei casi), durante il quale le lavoratrici avrebbero la possibilità di spendere al meglio la propria pausa lavorativa, senza vincoli di orario. Nel 29,1% dei casi l'eliminazione del vincolo del quartiere di residenza per l'iscrizione scolastica rappresenterebbe un valido aiuto: il genitore sceglierebbe la scuola per la vicinanza al luogo di lavoro proprio o del partner o, in ragione della collocazione della stessa, nei pressi dell'abitazione dei nonni o di chiunque altro si prenda cura dei propri figli. Una quota minore di lavoratrici segnala, tra i suggerimenti, l'adozione del servizio di accompagnamento scolastico a piedi per quartiere (16,1% dei casi). Scarsa fiducia è invece riposta nelle potenzialità della banca delle ore per ordine professionale o categoria lavorativa, segnalata quale possibilità auspicabile esclusivamente nell'11,4% dei casi. In un'ottica di rinnovamento emerge poi una chiara volontà di ridurre le lungaggini burocratiche attraverso l'accesso telematico ai servizi comunali (52,3% dei casi) (graf. 26).

Graf. 26 - *Suggerimenti per migliorare servizi e tempi della città a favore della conciliazione tra lavoro e vita familiare (valori percentuali)\**



\* Domanda a risposta multipla.

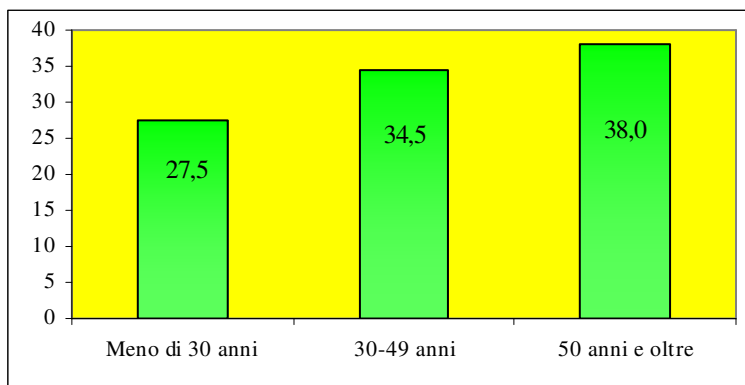
### c. I servizi on line

Una modalità alternativa salva-tempo è rappresentata dall'utilizzo della Rete quale strumento per espletare faccende, in particolare di natura burocratica. In quest'ottica, risulta interessante sondare quanto le intervistate siano sensibilizzate all'utilizzo della stessa: quasi la totalità del campione dispone di un collegamento Internet, coerentemente con la capillare diffusione dello stesso. Lascia perplessi il 10,9% dell'universo di indagine che dichiara di non possederlo (tab. 26). La distribuzione per età mostra che sono soprattutto le donne dell'ultima classe d'età (50 anni e oltre) a non disporre ancora di un collegamento Internet (graf. 27).

Tab. 26 - *Dispone in casa di un collegamento Internet? (valori assoluti e percentuali)*

	V.A.	V. %
Sì	466	87,9
No	58	10,9
Non risponde	6	1,2
Totale	530	100,0

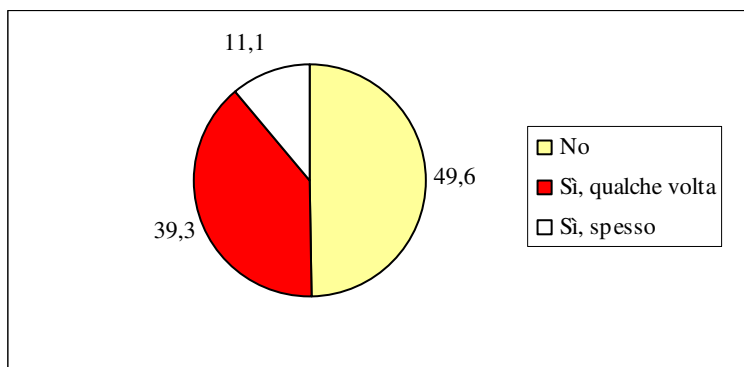
Graf. 27- *Intervistate che non dispongono di un collegamento Internet in casa. Distribuzione per classi di età (valori percentuali)*



L'universo di riferimento risulta composto da donne che svolgono la propria attività lavorativa nella città di Bari, quindi interessate a quanto avviene nel capoluogo pugliese.

Dalle risposte al quesito *Le capita di consultare il sito Internet del comune di Bari?* emerge quasi una bipartizione della compagine femminile in esame con il 50,4% che consulta il sito web del comune di Bari, con minore o maggiore frequenza (rispettivamente 39,3% e 11,1%), e il 49,6% che invece risponde negativamente (graf. 28).

Graf. 28 – *Le capita di consultare il sito Internet del comune di Bari? (valori percentuali)*



L'analisi dei quattro settori principali evidenzia che le lavoratrici impiegate nell'Istruzione si dimostrano le maggiori utilizzatrici di questo strumento, con oltre il 61% di donne che consulta il sito del comune di Bari, seguite dalle intervistate che operano nel settore della Pubblica Amministrazione (55,3%). Le occupate nel Commercio registrano invece percentuali maggiori di donne che non usufruiscono di questo servizio (63,9%) (tab. 27).

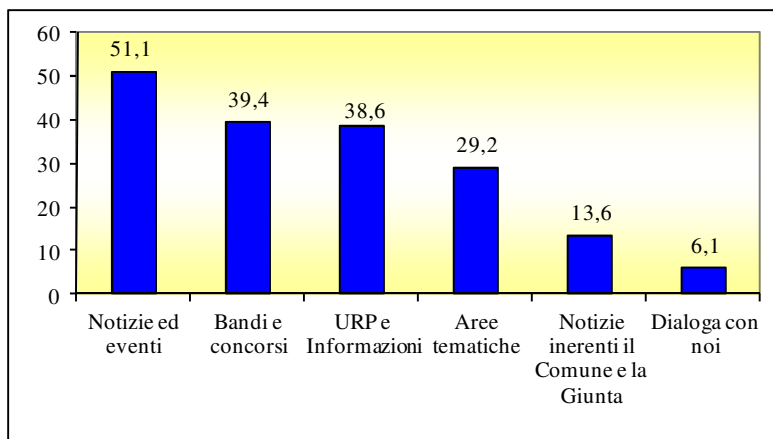
Tab. 27 – *Le capita di consultare il sito Internet del comune di Bari? Distribuzione delle intervistate in base alla categoria lavorativa (valori percentuali)*

	Sì V. %	No V. %	Totale V. %
Istruzione	61,0	39,0	100,0
Pubblica Amministrazione	55,3	44,7	100,0
Sanità e altri servizi sociali	45,1	54,9	100,0
Commercio	36,1	63,9	100,0

Si consulta il sito del comune di Bari in particolare per conoscere notizie ed eventi (arte e mostre, musica, cinema, fiere e convegni, sport, teatro, spettacoli e danza) in programmazione sul territorio o già avvenuti (51,1% dei casi). Altrettanto frequente è la ricerca di bandi di gara e concorsi (39,4% dei casi), oltre che la consultazione della sezione URP e Informazioni (38,6% dei casi), deputata a informare sull'attualità, sulle manifestazioni, sui servizi offerti dal comune e da altri enti, sull'accesso agli atti, sulle attività e sugli eventi di maggiore rilevanza per l'opinione pubblica. Rientra tra i servizi gestiti dall'Ufficio Relazioni con il cittadino del comune di Bari anche il servizio *Informagiovani*, rivolto appunto ai giovani ai quali fornisce informazioni relative alla formazione, al lavoro, al servizio civile, al volontariato e al tempo libero. Minoritaria è la compagine che accede al sito per rintracciare le risposte ai propri quesiti all'interno delle aree tematiche, contenitore di numerose sottosezioni tra cui ambiente, economia,

politiche comunitarie, innovazione e tecnologia, servizi sociali, sport e tempo libero (29,2% dei casi). Nel 13,6% dei casi gli utenti vogliono essere aggiornati sull'operato del comune e della giunta comunale, reso pubblico in ragione dell'operazione trasparenza adottata dalla Pubblica Amministrazione al fine di garantire accessibilità, completezza di informazione e chiarezza al cittadino. Poche intervistate (6,1% dei casi) fanno uso del *Dialoga con noi*, la sezione potenzialmente più proficua per la comunicazione con l'utenza che qui può trovare le risposte a quesiti ricorrenti, esprimere giudizi e fornire suggerimenti sulla qualità dei servizi fruiti (graf. 29).

Graf. 29 - Per quali esigenze specifiche consulta il sito del comune di Bari? (valori percentuali)\*

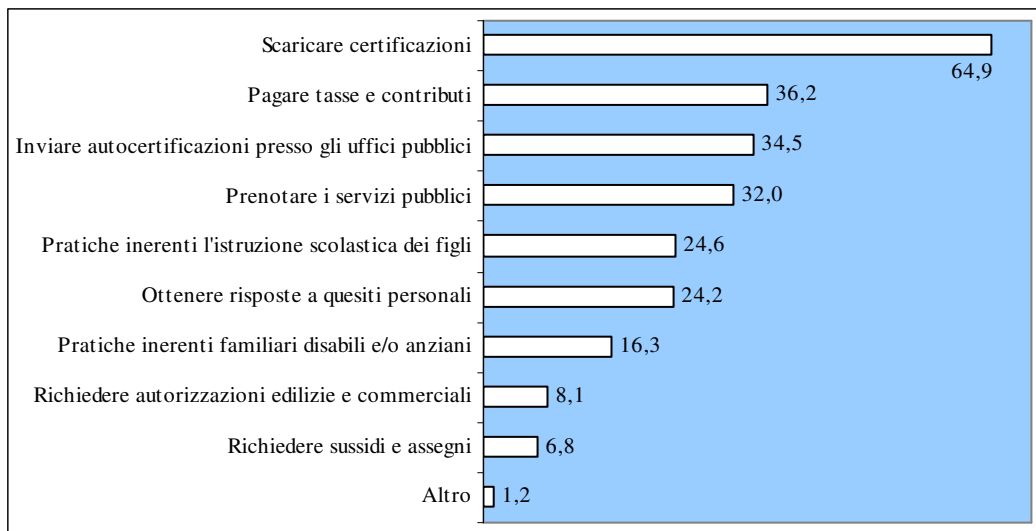


\* Domanda a risposta multipla.

I dati manifestano una bassa sensibilizzazione all'utilizzo della rete, per cui si preferisce sempre la comunicazione reale a quella virtuale. Ma quali pratiche, in un'ottica di ottimizzazione del tempo, le lavoratrici intervistate desidererebbero sbrigare via Internet?

La scelta ricade in maniera preponderante sulla possibilità di scaricare certificazioni (64,9% dei casi), evitando di recarsi presso gli uffici preposti alla distribuzione di modulistica. Tra i primi posti anche il pagamento di tasse e contributi (36,2% dei casi), l'invio telematico di autocertificazioni (34,5% dei casi) e la prenotazione a distanza di servizi pubblici (32% dei casi). Si attestano, quasi sulla stessa percentuale, la possibilità di svolgere gli adempimenti inerenti l'iscrizione scolastica dei figli (24,6% dei casi) e l'utilizzo di un servizio personalizzato che fornisca risposte telematiche a quesiti specifici del singolo utente (24,2%). Svolgere on line tutti gli adempimenti relativi a disabili e anziani costituirebbe, per parenti e tutori, uno sgravio notevole dal punto di vista dei tempi (16,3% dei casi). Meno sentita risulta, invece, l'esigenza di richiedere via Internet licenze, concessioni, autorizzazioni edilizie e commerciali (8,1%), così come sussidi e assegni (6,8%) (graf. 30).

Graf. 30 - Quali delle seguenti pratiche comunali le piacerebbe sbrigare via Internet? (valori percentuali)\*



\* Domanda a risposta multipla.